

Abstract dell'intervento

di

Giovanni Solimine

Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari
Università degli studi di Roma "La Sapienza"

La biblioteca [digitale] come scriptorium

L'intervento si propone di presentare alcune realizzazioni nel campo dei servizi bibliotecari in ambiente digitale.

«Le biblioteche digitali sono definite in termini di contenuti, servizi, utenti, fornitori e tecnologie. I contenuti, ovvero le risorse, sono costituiti dagli oggetti digitali veri e propri e dai metadati associati (descrittivi, strutturali, tecnici, amministrativi e di preservazione, e quelli relativi alla gestione dei diritti). I servizi consentono la fruibilità degli oggetti digitali da parte delle varie tipologie di utenti, avvalendosi delle informazioni veicolate dai metadati»¹.

La biblioteca digitale si distingue dalle biblioteche tradizionali perché essa non è il risultato di una stratificazione delle raccolte, frutto della politica delle acquisizioni, ma si forma a partire dalle esigenze dell'utente e dal suo "punto di vista", cioè dal modo in cui il suo sguardo attraversa l'universo dei documenti in cui è registrato il sapere; adoperando gli strumenti di ricerca approntati dalla biblioteca, sul desktop della postazione di lavoro dell'utente viene assemblata di volta in volta la raccolta di informazioni e di documenti che possono soddisfare le sue esigenze.

Quindi la biblioteca digitale è a tutti gli effetti un ambiente di lavoro, un laboratorio, un luogo in cui la fruizione e la creazione, l'atto del leggere e l'atto dello scrivere, si integrano profondamente.

Vengono analizzati alcuni esempi:

- il caso della comunità virtuale dei medievisti italiani (<http://www.retimedievali.it>);
- la biblioteca virtuale nata dalla collaborazione tra l'Istituto di Studi sul Rinascimento e il Centro di Ricerche Informatiche per le Discipline Umanistiche della Scuola Normale Superiore (<http://www.bivionline.it>);
- il servizio di reference documentario online MadSci Network (<http://www.madsci.org>).

Sono maturi i tempi per l'affermazione di una "biblioteca digitale", che si occupi dei documenti e non solo dell'informazione sui documenti, che cerchi di spostare l'orizzonte di riferimento da una mera mediazione catalografica ad una mediazione informativa e più propriamente documentaria.

La definizione di "biblioteca ibrida", che sempre più spesso viene utilizzata, non riguarda solo la convivenza di documenti di natura diversa – analogica e digitale -, ma anche le funzioni della biblioteca stessa.

Nella prospettiva del digitale, le biblioteche stanno riacquistando una funzione di produzione editoriale e i loro depositi librari stanno diventando la fonte o una delle fonti per una nuova editoria; l'attività di digitalizzazione effettuata dalle biblioteche può far rinascere al loro interno una funzione che sembrava morta e seppellita, quella dello *scriptorium*, proponendo un nuovo modo di intedere il rapporto circolazione/produzione dei documenti

Si può quindi pensare ad un ruolo che vada oltre la funzione di intermediazione e si estenda ai processi di costruzione e organizzazione del sapere: «Libraries have a role to play [...] not only as intermediaries in the information access process but as architects and builders of the structured information universe itself»².

¹ *Manifesto per le biblioteche digitali* prodotto da un Gruppo di studio dell'Associazione Italiana Biblioteche. Cfr. <<http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd05a.htm3>>.

² Peter Brophy, *The library in the twenty-first century. New services for the information age*, London, Library Association Publishing, 2001, p. 164.